

**UE PIU' OTTIMISTA SULL'ECONOMIA, CAUTA ATTESA SUL SI' ITALIANO AL MES**  
**di Beda Romano**  
**su Il Sole 24 Ore del 17 gennaio 2023**

È in un contesto di maggiore ottimismo sulla situazione economica che i ministri delle Finanze europei si sono incontrati ieri qui a Bruxelles per una due-giorni di riunioni, la prima dall'inizio dell'anno. Più cautela invece vi è sull'annosa ratifica del nuovo trattato del Meccanismo europeo di Stabilità da parte dell'Italia, tornata d'attualità nei giorni scorsi, mentre il governo Meloni è alla ricerca della necessaria maggioranza in vista di una approvazione.

Il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha detto di ritenere che si possa "evitare una profonda recessione" nella zona euro. A questo punto, la Commissione europea spera in una contrazione debole a cavallo dell'anno e poi in una ripresa nel corso del 2023 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio). Dal canto suo, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire è tornato all'attacco, chiedendo "molto rapidamente un nuovo assetto di politica industriale".

Da Stoccolma, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha confermato che il summit di febbraio a livello di leader sarà dedicato alla situazione economica: "Dobbiamo capire come adattare le regole sugli aiuti di Stato alle nuove sfide geopolitiche (...) Sempre a febbraio dobbiamo discutere anche l'idea di un Fondo Sovrano dell'Unione Europea che investa in aree strategiche, anche se l'obiettivo è più di medio o lungo termine" (si veda Il Sole 24 Ore del 14 gennaio). Tornando all'Eurogruppo, sempre il commissario Gentiloni ha esortato a un "accordo rapido" su una riforma del Patto di Stabilità, mentre continuano le discussioni sulle linee-guida presentate dalla Commissione europea alla fine del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 novembre 2022).

Nel breve termine, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe è tornato sulla necessità per i paesi di adottare misure mirate e temporanee, in modo da evitare di promuovere nuove spinte inflazionistiche.

Quanto alla ratifica da parte dell'Italia della modifica relativa al trattato del Mes, il commissario Gentiloni si è detto "fiducioso". Da tempo il paese è in ritardo su questo fronte: è utile "la ratifica da parte anche dell'Italia di un statuto rivisto che serve all'insieme dei Paesi a prescindere da chi lo utilizzerà e da chi invece deciderà di non utilizzarlo".

L'ex premier italiano ha aggiunto: "La decisione" sulla ratifica "spetta al governo italiano; vedremo in che termini e in che tempi verrà presa".

La revisione del trattato • che deve servire a far sì che il Meccanismo europeo di Stabilità diventi il salvagente finanziario del Fondo di risoluzione bancaria • introduce forme di ristrutturazione parziale del debito nel caso un paese faccia uso del Mes (si veda Il Sole 24 Ore del 30 giugno 2018). Per questo motivo, una fetta consistente della classe politica italiana ha frenato finora la ratifica parlamentare da parte di Roma. Negativi sono in particolare il Movimento Cinque Stelle e la Lega.

Analizzava ieri sera un diplomatico europeo: "Il governo Meloni è alla ricerca di una narrazione che gli permetta di assicurarsi una maggioranza a favore della ratifica. C'è il rischio che la coalizione al governo si spacchi".

L'esecutivo è sostenuto da Fratelli d'Italia, Forza Italia, e Lega. Qui a Bruxelles alcuni diplomatici presumono che della questione della ratifica parlamentare si parlerà concretamente solo dopo la tornata elettorale di febbraio. Berlino ha appena ratificato la modifica del trattato, ha ricordato ieri il presidente Donohoe, che in conclusione ha voluto "riconoscere il lavoro che è in corso su questo importante tema nel Governo italiano". Dal canto suo, il direttore generale del Mes, Pierre Gramegna, ha detto di avere "profondo rispetto per il lavoro del Parlamento italiano in questo frangente" e ha ricordato che la finalizzazione del processo di ratifica del trattato potrebbe permettere discussioni più approfondite sul futuro ruolo del Mes.